

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corrente sulla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Dal 15 Luglio al 15 Ottobre.

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(*) - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52(*) - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 15 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Al benigno lettore

Da questo numero la Gazzetta entra in una novella fase di vita giornalistica; così come un viaggiatore che, attardatosi ad ascoltare discorde e ingrato gracchiar di ranocchi a primavera, riprende la strada maestra, larga e bianca fra siepi di biancospino, campi ove ferve il divino lavoro umano e canta il vasto inno della vita, sotto il purissimo cielo dell'ideale.

Noi deploriamo che il giornale si sia attardato a prestare orecchio a vane ciancie discutenti affari privati — roba sempre indegna di esser presa in considerazione perchè non mai troppo elevata — e chiamiamo a raccolta giovani menti volenterose, miranti ad una nobile meta civile.

Perchè la discussione che si muove dalla tribuna, piccola o grande, di un giornale non deve avere altro intendimento che quello di vigilare l'opera del Comune e dello Stato — illuminando, censurando con dignità, additando alla pubblica disistima chi vien meno ai gravi e non sempre conosciuti doveri di amministratore.

In Italia — paese barbaro ancora, e lo dimostra il profondo e allarmante disordine morale di persone ragguardevoli preposte ai comuni calabresi — non si è compreso o meglio si finge di non comprendere che i comuni non devono essere, come sono, alveari ove alcune api stanno facendo il loro miele, uccidendo inesorabilmente chi questo miele non può fare. I comuni devono essere una gara e una palestra di onestà amministrativa, inesorabilmente rigorosa e aliena, ma assolutamente aliena da favoritismi anche minimi, in massima parte occultati con ogni mezzo.

Tutto questo, che si sappia, per ora non si vede in nessun comune della Penisola.

Nè si dica che le cifre, eloquenti e mute espressioni, impongano ferree esigenze e siano superiori alle menti comuni escluse dall'ambito consigliare. Ogni piccola mente può veder chiaro nei propri interessi e quindi nelle cifre che li rappresentano. Quando queste non siano ottenute ad arte da chi vi è interesse personale o da chi le maneggia con intendimenti protezionisti, esse possono venir illuminate dalla luce vivissima dell'ideale, di quell'ideale rinnegato sempre da uomini schiavi di bassezze volgari, ma che non deve rimanere chiuso nelle pagine dei Grandi, affinché le oscure vie della civiltà siano una buona volta aperte nel mondo.

Non partito, non programma adunque: queste sono parole vuote di senso. Nella vita sociale vi sono intenzioni pure e intenzioni impure. Niente più e niente meno.

Se le amministrazioni locali non seguiranno l'esempio del Parlamento, noi plaudiremo; in caso diverso, faremo il nostro stretto dovere, serenamente.

Le urgenze della Giunta

Nella seduta del 18 Settembre un'ondata di vita nuova faceva presentire all'Amministrazione che le deliberazioni di urgenza se sono un'eccezione nelle contingenze amministrative non devono essere uno strappo all'autorità del Consiglio.

Peccato che la discussione sia divagata incresciosamente, sì da dover sorvolare su queste gelose prerogative del Consiglio, incoraggiando l'approvazione di deliberazioni, che si sarebbero approvate bensì, ma con un basta e relativi puntini.

È innegabile: il richiamo doveroso ad un'amministrazione, se pur consente qualche parola aspra e vivacemente colorita, non va mai scompagnato dal *suaviter in modis*: diversamente per quell'innato sen-

timento di ritrosia a tutto ciò che è rude, crudamente severo anche in omaggio alla verità, si fa il buon giuoco a correnti opposte accomunandole in un'approvazione, che in definitiva ed in sostanza non c'è.

Così nella seduta del 18 Settembre veniva approvata, senza che se ne contestasse la necessità d'urgenza, la deliberazione riguardante l'appalto del pavimento sotto i portici del Palazzo Garibaldi per la somma di L. 2995, nonostante qualche mormorio al riguardo.

E qui era il caso di mettere i punti sugli i.

È o non è di spettanza del Consiglio determinare tale spesa? — Evidentemente sì.

Questa spesa era portata da qualche contratto, che ne faceva carico al Comune? Si sa che il Comune per il contratto coi Papis per il famoso edificio doveva sobbarcarsi alla spesa di un decente pavimento. Fin qui l'obbligo del Comune; ma le modalità del pavimento, le sue qualità intrinseche come materiale, le relative spese di accertamento dovevano farsi note al Consiglio.

C'era il tempo necessario per sottoporre al Consiglio uno schizzo semplicissimo del lavoro? Ce n'era tanto, quanto ne è decorso dal contratto.

Dunque l'urgenza è ridicola, per non dire più severamente che è una comodità arbitraria, per sottrarre tutto all'esame del Consiglio, accontentandosi del suo visto, così facilmente sorpreso, quando forse vi può essere e senza forse, alla luce del sole risparmio e giusta discussione.

Quest'urgenza non giustificata ha anche il grave peccato di origine, far sì che l'ufficio tecnico deliberi senz'altro, e sovrapponendosi alla Giunta stessa, gabbelli per urgente, ledendo la vigilanza del Consiglio, ciò che da tempo ha in *pectore*.

A quest'ufficio la Giunta deve chiedere per tempo i relativi lavori e progetti: ed il Consiglio a suo tempo convocato può trovare l'opportunità di intervenire e regolare.

Ma l'ironia maggiore della cosa sta in ciò, che mentre al 18 Settembre si sottopone al Consiglio la spesa, soltanto il giorno 8 all'Albo Pretorio si affigge l'avviso per l'appalto, che avrà luogo il 18 Ottobre.

Non è un'ironia quest'urgenza? Quante volte avrebbe potuto occuparsi il Consiglio di tale faccenda, come di tante altre! Ma tant'è; per il timore di un po' di vivacità di discussione tutto si tenta sottrarre, e la Giunta tutto fa e tutto crede di sua competenza, pur di non discuterlo.

Ad ogni buon conto richiamiamo l'attenzione sulle deliberazioni d'urgenza, che è solo tale quando non sia permessa, la convocazione del Consiglio, e sia dovuta a causa nuova e posteriore all'ultima adunanza consigliare e crediamo che il pungolo della minoranza sia un giusto incitamento a far bene, quando non si esca per amor del nuovo da quei certi fini, che la discussione richiede.

A questa stregua dovranno giudicare tutte le deliberazioni d'urgenza, ricordando alle minoranze il *festina lente*.

Ausonio.

Camere refrigeranti

Perchè accanto alla fabbrica di ghiaccio non si sono stabilite camere refrigeranti, che ormai sono indispensabili dappertutto, è cosa che ci siamo domandato più volte e più volte ci venne l'intenzione di parlarne diffusamente nel giornale, spiegando bene al pubblico che cosa sono queste *camere refrigeranti* e quali utili possano arrecare; ma molte cause ce ne trattennero.

Siamo ora lieti di sapere che il nostro voto è stato esaudito prima che espresso.

Il Comune sta pensando al modo di impiantare queste camere e precisamente nell'Ammazzatoio, luogo certamente il meglio appropriato perchè sono appunto le carni che entreranno nella maggior misura nelle camere (così si è fatto anche a Torino ed altrove).

Oltre che alle carni, le camere refrigeranti servono alla conservazione del pesce, delle uova, della selvaggina, delle frutta; la conservazione va da poche settimane come le frutta, a parecchi mesi, anzi a tempo indefinito per molte derrate tenute a un grado maggiore di freddo che non le frutta; e così la selvaggina, i pesci, ecc.

Per indicare la convenienza della conservazione per lungo tempo delle sostanze alimentari, diremo che lo scorso inverno venne fatto arrivare dal Volga un vagone intero dei più delicati pesci e vennero immessi nelle camere refrigeranti di una città vicina a noi, e vennero venduti per parecchi mesi, *sempre freschi*. Si è notato anzi che, contrariamente a quanto in generale si ritiene, le carni conservate nelle camere sotto lo zero, dopo uscite, non solo non si guastano rapidamente, ma durano più a lungo delle altre che non hanno avuto simile trattamento.

Interessanti sono gli studi fatti su questo tema, interessantissimo quello del prof. Valvassori di Firenze, incaricato dal Governo di visitare e studiare simili stabilimenti all'estero. Altra volta ne daremo se sarà del caso un cenno ai lettori.

Ci auguriamo intanto che la cosa venga messa ad effetto presto e non trattisi di una semplice lusinga. E facciamo voti pure che l'impianto, ove possibile, sia fatto sufficientemente in grande da poter servire anche ad altri oltre ai macellai.

La forza motrice sarà, pare, elettrica.

X. Y.

SOTTOSCRIZIONE a favore dei danneggiati dal terremoto

Raccolte dalla Camera del Lavoro	
Lista precedente	L. 52,35
Sezione tipografi	7,50
Oblatori diversi	4,70
Totale L. 64,55	

UN "TRUST" IN ACQUI

Una persona d'ogni fede ci narra che i pochi distillatori di vinaccia della nostra regione hanno fra loro formato un piccolo trust per la compra della vinaccia. E così si sono messi d'accordo di non pagarla che 30 centesimi mentre pel passato la pagavano oltre 40.

E così, oltre la grandine, la nebbia, il baco, il minuscolo raccolto, i poveri viticoltori sono perseguitati anche dalla coalizione dei pochi distillatori della regione.

Se veramente stanno così le cose, spetta ai viticoltori a provvedere ai casi loro. Perchè non impiantano una distilleria sociale?

Per un caso curioso, mentre vi sono associazioni di contadini, non vi è l'ombra di qualche cosa di simile fra i bersagliati proprietari i quali alla fine sono i punti di mira di tutte le angherie possibili.

Quante cose non potrebbero fare se associati?

Il Governo, alle cooperative produttrici dà l'abbuono del 18 0/0.

Abbiamo parlato di questo col professor Puschi e questi, confermandoci la convenienza di questa cooperativa, si disse pronto, ove venga richiesto, a formarla nello spazio di 15 giorni.

LA NUOVA LEGGE contro i falsificatori del vino

Col 1° corr. è entrato in vigore il regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n° 388, contro la frode nella preparazione e nel commercio del vino, e che contiene delle disposizioni severissime.

Ora che siamo appunto nell'epoca della fabbricazione del vino è utile che i produttori conoscano le disposizioni di tale regolamento per evitare qualche ingrata sorpresa.

La legge sancisce che chiunque prepara a scopo di vendita, pone in vendita, o mette altrimenti in commercio vini non genuini, o li somministra come compenso ai propri salariati è soggetto alla multa fissa di L. 100, oltre alla multa proporzionale di L. 5 per ettolitro o frazione di ettolitro. Nei casi di recidiva, ferma la multa proporzionale, la multa fissa potrà estendersi a L. 1000, ed in caso di seconda recidiva vi sarà aggiunta la sospensione dal commercio o dall'esercizio per un periodo di tempo da tre a sei mesi.

Le sentenze di condanna saranno a spese dei condannati pubblicate in giornali locali, ed affisse all'albo del Comune, della Camera di commercio, ecc. ecc., ed il vino dichiarato non genuino sarà denaturato a cura dell'autorità giudiziaria.

Sono considerati come vini non genuini non solo quelli che contengono sostanze estranee alla composizione del vino, come materie coloranti, glucosio, acido solforico, che i vinai da strapazzo chiamano col nomignolo di « Garibaldi », allume, sale da cucina, ecc., ma ancora le miscele dei vini genuini coll'acqua, coi vinelli, o coi vini di uva secca o di frutta.

Chi vuol fabbricare a scopo di commercio vinello è obbligato a farne denuncia al sindaco del Comune, e ad apporre su tutti i recipienti che li contengono, e sulla porta dello spaccio, la scritta: « Vinello » in grandi caratteri ben leggibili.

PER LA NUOVA VETRERIA

Un amico lettore scrive:
 Cara « Gazzetta », Sapresti tu dirmi quali sono gli utili che ci recherà la nuova Vetreria?
 Per me non lo vedo, per esempio:
 1. ai proprietari di case no, poichè la Società (si dice) ha le sue case pei suoi operai;

2. ai commercianti no, poichè ha impiantato una cooperativa;

3. al Comune no, poichè le merci che introduce sono in esenzione di dazio.

Dunque?

aff.mo Aquensis.

Rispondiamo al sig. Aquensis che crediamo sia stato forse lui solo a credere che la nuova società vetraria venisse in Acqui proprio per portar quattrini a noi... e non lo credevano neanche coloro che tanto si sono adoperati presso il Comune per far votare le famose 50 mila lire di premio.

E noi a suo tempo non abbiamo mancato di toccare questo tasto: esenzione di entrata delle merci per l'opificio, sta bene, ma sussidio!...

Del resto crediamo che il nostro corrispondente si allarmi a torto.

Se è naturale che una società cerchi di fare il proprio utile in tutti i modi (e questo è il motivo per cui si impiantano opifici, non per amore nudo e crudo del prossimo) non è men vero che qualche cosa deve sortire anche ad utile del pubblico, per esempio il calzolaio, il sarto, il caffettiere, l'oste, che so io, non abiteranno nello sta-